COMUNE DI MENTANA

Citta Metropolitana di Roma Capitale

AREA 1 AMMINISTRATIVA

Servizio 1.3 - Servizi alla Persona e Attivita Produttive

Centro Antiviolenza

Quadro progettuale per la co-progettazione del servizio

1 Oggetto della progettazione

La progettazione ha per oggetto l'attivazione e la gestione di un Centro antiviolenza (CAV) nel Comune di Mentana, attraverso un percorso di co-progettazione finalizzato a definire e realizzare un servizio specialistico di accoglienza, ascolto, protezione e accompagnamento delle donne nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Il Centro opererà altresì nella prevenzione della violenza maschile contro le donne e nella promozione di una cultura del rispetto e delle pari opportunità.

Il Comune di Mentana si riserverà il ruolo di cabina di regia delle attività, curando l'indirizzo, il raccordo istituzionale e il monitoraggio dell'attuazione progettuale, e metterà a disposizione la sede. Nell'ambito della co-progettazione saranno definite le modalità organizzative, le responsabilità operative, i raccordi di rete e gli strumenti di verifica, nel rispetto dell'autonomia metodologica del servizio e della riservatezza dei percorsi individuali.

2 Durata del progetto

Il progetto avrà durata di 12 mesi. Il servizio dovrà essere erogato per almeno cinque giorni alla settimana. Sarà inoltre assicurata l'operatività di un numero telefonico 24 ore su 24. La programmazione comprenderà l'avvio organizzativo, l'erogazione degli interventi, il monitoraggio in itinere e la valutazione conclusiva.

3 Localizzazione del progetto

Il Centro sarà realizzato nel territorio del Comune di Mentana, presso la sede messa a disposizione dall'Amministrazione comunale. L'organizzazione degli spazi dovrà favorire accessibilità, sicurezza e riservatezza dell'accoglienza e dei colloqui. Le azioni di prevenzione e sensibilizzazione potranno coinvolgere ulteriori contesti della comunità locale, secondo la programmazione condivisa.

4 Obiettivi generale e specifico

Obiettivo generale Prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne, rafforzando nel territorio di Mentana l'accesso a un presidio specialistico gratuito e integrato con la rete dei servizi, orientato alla tutela dei diritti, alla sicurezza e all'autonomia delle donne.

Obiettivo specifico Accompagnare ciascuna donna nel riconoscimento della violenza e nella costruzione di un percorso personalizzato di fuoriuscita, rispondendo ai bisogni di ascolto, protezione e sostegno, valorizzandone le scelte e favorendone l'autonomia personale, sociale ed economica, con attenzione ai figli e alle figlie minori coinvolti.

5 Articolazione in azioni

Gli interventi saranno attuati mediante la metodologia della relazione tra donne e un approccio multiprofessionale e multidisciplinare. Ogni percorso sarà co-costruito con la donna, rispettandone autodeterminazione, tempi e consenso. Il CAV non prenderà in carico uomini maltrattanti e non ricorrerà a pratiche di mediazione familiare.

Azione 1 Avvio e organizzazione del servizio

Definizione condivisa del modello organizzativo, dell'équipe, del calendario di apertura per almeno cinque giorni settimanali e delle modalità di contatto telefonico sulle 24 ore. Predisposizione degli spazi, delle procedure di accesso e degli strumenti per la documentazione riservata dei percorsi. Attivazione del raccordo con la cabina di regia comunale e con i servizi territoriali competenti.

Azione 2 Accesso ascolto e valutazione del rischio

Accoglienza delle richieste e realizzazione di colloqui in presenza, telefonici e online, in condizioni di sicurezza e riservatezza. Analisi della domanda, rilevazione dei bisogni e valutazione del rischio, da aggiornare in relazione all'evoluzione della situazione. Informazione sui diritti, sulle possibilità di tutela e sulle risorse attivabili, con eventuale mediazione linguistica e culturale.

Azione 3 Percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza

Definizione con la donna degli obiettivi e delle azioni del percorso individuale. Erogazione di supporto psicologico per l'elaborazione del vissuto di violenza e di consulenza e supporto legale. Accompagnamento nell'accesso ai servizi e attivazione dei raccordi necessari alla protezione. Verifica periodica dei bisogni e rimodulazione degli interventi sulla base delle scelte della donna.

Azione 4 Sostegno ai figli e alle figlie e promozione dell'autonomia

Attivazione di interventi di sostegno per i figli e le figlie minori, con attenzione agli effetti della violenza assistita e in raccordo con i servizi competenti. Orientamento al lavoro e alle opportunità formative, sostegno nell'accesso alle risorse sociali e accompagnamento verso condizioni di maggiore autonomia, in relazione ai bisogni e alle possibilità di ciascuna donna.

Azione 5 Rete territoriale prevenzione e sensibilizzazione

Costruzione e consolidamento di modalità di collaborazione con servizi sociali, servizi sociosanitari, istituzioni competenti e realtà territoriali. Realizzazione di iniziative informative e di sensibilizzazione per contrastare stereotipi e discriminazioni di genere, rendere riconoscibile il Centro e favorire l'emersione delle richieste di aiuto. Il raccordo sui percorsi individuali dovrà rispettare consenso, sicurezza e riservatezza.

Azione 6 Coordinamento monitoraggio e valutazione

Coordinamento dell'équipe e confronto con la cabina di regia comunale sull'andamento delle attività. Rilevazione degli accessi, delle prestazioni e dell'evoluzione dei percorsi mediante strumenti riservati; restituzione al Comune di dati aggregati e anonimizzati. Predisposizione di report periodici e di una relazione finale su attività, risultati, criticità e proposte di miglioramento.

Indicatori, valori obiettivo e periodicità delle verifiche saranno definiti in sede di co-progettazione.

6 Personale necessario

Il servizio dovrà avvalersi di un'équipe femminile con competenze specialistiche nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere. La dotazione dovrà comprendere le figure sotto indicate e assicurare tutte le prestazioni previste. Numero di unità, monte ore e modalità di impiego saranno definiti in sede di co-progettazione, in coerenza con durata, apertura e risorse disponibili.

Figura professionale	Funzioni principali
Responsabile coordinatrice	Coordinamento tecnico e organizzativo, raccordo con la cabina di regia, supervisione dell'attuazione e monitoraggio.
Operatrici antiviolenza	Ascolto, accoglienza, valutazione del rischio e accompagnamento nei percorsi personalizzati.
Assistente sociale	Analisi dei bisogni sociali, orientamento alle risorse e raccordo con i servizi territoriali.
Psicologa	Supporto psicologico ed elaborazione del vissuto di violenza, in raccordo con l'équipe.
Avvocate o consulenti legali	Informazione sui diritti, consulenza e supporto legale nei percorsi di tutela.
Mediatrici linguistiche e culturali	Facilitazione della comunicazione e dell'accesso, con attenzione ai bisogni delle donne straniere.

7 Destinatari

L'accesso sarà gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato. Destinatarie dirette sono donne italiane e straniere, sole o con figli e figlie minori, che subiscono violenza di genere nelle sue diverse forme, indipendentemente dal luogo di residenza e senza discriminazioni legate a età, provenienza, cittadinanza, religione, condizione sociale, reddito o disabilità. Particolare attenzione sarà riservata alle donne con disabilità, migranti, rifugiate e richiedenti asilo. I figli e le figlie minori saranno destinatari degli interventi di sostegno previsti. Le azioni di prevenzione e sensibilizzazione saranno rivolte alla comunità locale.

8 Risultati attesi

Accessibilità del presidio. Centro attivato a Mentana, servizi gratuiti erogati per almeno cinque giorni settimanali e numero telefonico operativo 24 ore su 24.

Protezione e personalizzazione. Percorsi condivisi con le donne, valutazioni del rischio aggiornate e raccordi attivati in risposta ai bisogni di tutela.

Autonomia e sostegno. Maggiore accesso a opportunità sociali, formative e lavorative e sostegno ai figli e alle figlie coinvolti.

Integrazione territoriale. Collaborazione operativa tra CAV e servizi, maggiore conoscenza delle risorse disponibili e sensibilizzazione della comunità.

La verifica dei risultati considererà giornate di apertura, accessi, prestazioni, percorsi attivati, raccordi di rete, iniziative realizzate e progressi rispetto agli obiettivi individuali, nel rispetto della riservatezza e dell'autodeterminazione delle donne.